Anno 55 - Numero 135

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto-corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 10 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Le dimissioni del nuovo Ministero Nitti

prima di presentarsi alla Camera

La proroga del parlamento - Il ritiro dell'on. Orlando

L'on. Nitti annuncia le dimissioni del Ministero

ROMA, 9. — Presidenza del vice-presidente Luigi Rossi. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha preso atto dell'opzione per il collegio di Torino dell'on. Misiano, eletto nei collegi di Torino e di Napoli; propone di proclamare per il posto resosi vacante nel collegio di Napoli il primo dei non eletti in cui era compreso l'on. Misiano, e cioè l'on. Bruno Buozzi e di convalidarne l'elezione. La proposta è approvata.

BUOZZI giura.

NITTI, presidente del Consiglio, annuncia le dimissioni del precedente Gabinetto e la costituzione del nuovo ministero. Comunica pure che con decreto reale in data di stamane, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, è stato revocato il decreto in data del 5 corr., sul prezzo del pane. **(Vivissimi rumori da molte parti; apostofi dall'Estrema Sinistra).**

Annuncia pure che in seguito alla situazione parlamentare che si è determinata, il Ministero ha deliberato stamane a rassegnare a S. M. il Re le sue dimissioni. **(Vivissimi applausi da molti banchi; vive e prolungate interruzioni; apostrofi, agitazione prolungata).**

Prega la Camera di sospendere i suoi lavori e di convocarsi a domicilio **(rumori vivissimi, scambio d'invettive fra il centro e la destra; agitazione prolungata).**

Le dimissioni del Pres. Orlando

PRESIDENTE annuncia che l'on. Orlando con lettera della quale darà lettura dopo le comunicazioni del Governo, ha rassegnato le sue dimissioni dall'ufficio di presidente dell'assemblea.

PARLA L'ORATORE dei SOCIALISTI

MODIGLIANI rivendica al gruppo parlamentare socialista ed al movimento politico e proletario che ad esso fa capo, il merito evolutivo di quanto accade. **(Approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra, interruzioni da altre parti).**

Ammonisce però che assai più di quanto il proletariato ed il partito socialista hanno fatto oggi per determinare le dimissioni di questo ministero, saprebbero fare per impedire il ritorno al potere di quegli elementi reazionari che della situazioni in cui oggi il paese verso, sono i maggiori responsabili **(vivissimi applausi all'Estrema sinistra).** Osserva anche che ci voleva proprio l'ascesa al potere del partito popolare perchè un deliberato solenne della Camera e la direttiva politica che essa segnava fossero così apertamente calpestati. Per impadronirsi più facilmente dei Comuni nelle prossime elezioni amministrative e per ottenere altri vantaggi di indole politica, i popolari non hanno esitato a contribuire con la firma di uno dei loro più autorevoli rappresentanti a quel provvedimento che aumentando il prezzo del pane colpisce sopratutto il proletariato agricolo e i lavoratori avventizi **(proteste al centro, applausi all'estrema Sinistra).** Lamenta che contemporaneamente si sia consentito a coloro che dovevano fare la denuncia dei patrimoni la desiderata proroga di un mese **(vivi dinieghi del Ministro del tesoro).**

E nello stesso tempo anche la repressione si sfrena brutale e pazzesca contro tutti coloro che si muovono per via in nome di un ideale in cui credono, come ne è caratteristico esempio l'ultimo episodio di via Nazionale a Roma.

Tutto questo impone di domandare se possa e debba oggi la Camera, di fronte alle dimissioni del Governo, in nome di una assurda tradizione, mentre tante necessità urgono, sospendere i suoi lavori. Il gruppo socialista non lo crede. Ad ogni modo, subordinatamente propone che la Camera si riconvochi fra sette giorni.

Ciò è tanto più necessario in quanto nessuna crisi si è aperta in modo più equivoco di quella attuale, e la Camera ha diritto di vigilare a che essa sia risoluta secondo le sue direttive. **(Applausi all'Estrema Sinistra; rumori).**

Che se a sventare queste congiure e queste speranze non sarà sufficiente l'azione parlamentare, le classi lavoratrici sapranno trovare in sè solo la resistenza e la salvezza **(vivissimi e reiterati applausi all' Estrema Sinistra).**

PARLA L'ORATORE dei POPOLARI

CAVAZZONI afferma che è doloroso constatare il contegno di alcune frazioni costituzionali, le quali per vecchi rancori personali, con subdole manovre di corridoio, tendono a screditare, di fronte al paese, l'Istituto parlamentare. Ciascun partito deve assumere apertamente le proprie responsabilità e non è con le ingiuste diffamazioni dei pubblici poteri che può compiersi la ricostruzione morale, economica e politica del paese. In questa ricostruzione l'oratore ed i suoi amici hanno sempre avuto ed hanno piena fede e ad essa daranno volonterosi l'opera loro, mossi da un solo sentimento, il bene d'Italia **(approvazioni al centro, vivaci interruzioni all'Estrema sinistra).**

Ricorda che il partito popolare espresse già nettamente altra volta il pensiero suo sulla questione del prezzo del pane, invitando il governo a non aumentare il prezzo se non dopo avere imposto giusti gravami sulle classi abbienti. In queste direttive il partito popolare insiste anche oggi, riaffermando la necessità che tutti i provvedimenti di carattere tributario siano sottoposti alla preventiva approvazione del Parlamento.

Per ciò l'oratore ed i suoi amici, che avrebbero desiderato discutere ampiamente la questione del prezzo del pane, non avrebbero dato il loro voto al recente decreto sul pane, così come era stato congegnato dal ministero dimissionario **(applausi al centro; commenti e rumori all'Estrema Sinistra).** Conclude affermando che il partito, al disopra di qualunque considerazione di persone, seguirà sempre quelle direttive che gli sono segnate nell'interesse del Paese dal suo programma e dal consenso delle masse popolari, dalle quali ebbe i mandati e che tendono a realizzare con l'armonia fra le varie classi sociali, la restaurazione morale ed economica dell'Italia **(vivi e reiterati applausi al centro; commenti; molte congratulazioni).**

PRESIDENTE. — Avverte che la discussione deve essere limitata alla questione della proroga dei lavori parlamentari. Prega perciò gli oratori di attenersi a tale questione.

PARLA L'ORATORE DEI LIBERALI

SARROCCHI chiede anzitutto al Governo che cosa vi sia di vero in una riunione di generali tenuta a Firenze. Dichiara che egli ed i suoi amici non hanno aspirazioni di potere e sopratutto in questi momenti propizi alla demagogia **(rumori all'Estrema sinistra).** Rivendica al suo gruppo il vanto dell'assoluta coerenza in quanto è stato costante ed aperto oppositore del governo dell'on. Nitti, a differenza di altri partiti, non escluso il socialista, la cui opposizione fu talvolta più apparente che reale **(vivissimi rumori all'Estrema Sinistra, scambio di apostrofi da varie parti, agitazioni, tumulto).**

PRESIDENTE. — Esorta vivamente tutti i colleghi a mantenere la necessaria calma, in modo che si possa venire ad una conclusione. Ha lasciato che la discussione si svolgesse con la opportuna ampiezza, ma precisamente per questa considerazione deve garantire a tutti gli oratori la piena libertà di parola **(vive approvazioni).**

SARROCCHI, riprendendo il suo discorso, afferma che il suo gruppo ha sempre seguito le proprie direttive politiche, senza ricevere ispirazione da nessuno. Conclude rilevando la incoerenza del partito popolare di fronte alla crisi e riaffermando invece tutta la dirittura politica del suo gruppo, che se in questo momento non ha fortuna, ha la coscienza di essersi sempre ispirato nella sua azione alla grandezza ed alla prosperità della Patria **(applausi al centro).**

NITTI, presidente del Consiglio, per un vero dovere costituzionale, non può in questo momento rispondere alle considerazioni svolte dai vari oratori. E' pronto a rispondere alle critiche che gli saranno rivolte quando nuovamente si troverà al suo posto di deputato. Solo dichiara che la riunione di generali avvenuta a Firenze, alla quale hanno accennato alcuni oratori, era perfettamente nota al Governo ed era determinata da ragioni di servizio **(commenti).**

Osserva che prima del 30 giugno la Camera dovrà necessariamente essere convocata per l'approvazione del nuovo esercizio provvisorio. Prega perciò l'on. Modigliani, nell'interesse di chi gli succederà al Governo e nell'interesse del paese, di non insistere nella proposta di riconvocazione della Camera fra sette giorni.

Prega poi la Camera di chiudere questa discussione, dovendo il Ministero recarsi al Senato per annunciare la costituzione del Ministero e le sue dimissioni **(commenti).**

MODIGLIANI non può aderire alla richiesta del Presidente del Consiglio e insiste perchè la Camera sia riconvocata martedì prossimo per discutere le interrogazioni ed il disegno di legge sulla sostituzione dei deputati defunti, che non implica la presenza di un governo responsabile.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Modigliani. (Non è approvata).

PRESIDENTE: La Camera sarà convocata a domicilio. **(Commenti animatissimi).**

La seduta termina alle 17.

Al Senato del Regno

ROMA, 9. — La seduta è aperta alle 17. Presiede l'on. Tittoni.

NITTI, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, comunica i decreti reali con i quali furono accettate le dimissioni del precedente Ministero e fu costituito il presente ministero. Poi aggiunge che in seguito alla situazione creatasi nell'altro ramo del Parlamento....

SPIRITO: Ed anche in questo! **(segni di assenso).**

NITTI — ....il Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina, ha deliberato di rassegnare le dimissioni del Ministero a S. M. il Re. S. M. si riserva di deliberare. Il presente ministero rimane in carica per la tutela dell'ordine pubblico e per gli affari di ordinaria amministrazione. Prega il Senato di voler sospendere le sue sedute.

PRESIDENTE: Il Senato ha udito le comunicazioni del Governo. Il Senato sarà quindi riconvocato con avviso a domicilio. La seduta è sciolta alle ore 17.15.

La liquidazione dell'on. Nitti

Dopo un anno dalla sua ascesa alla direzione del governo l'on. Nitti ha terminato ieri la vita ministeriale in una vicenda che, nei riguardi della persona, si può chiamare catastrofica. Il suo caso è unico nei nostri annali parlamentari.

Non s'era mai visto, un altro esempio di così profondo attaccamento al potere e uno sforzo così ostinato per dominare le varie situazioni, come quello di cui ha dato prova il deputato di Muro Lucano; ma questa passione non era appoggiata dalla fede nei destini della patria, non dalla sensazione dei suoi sentimenti, non dalla visione delle sue necessità; egli che si compiaceva di atteggiarsi ad apostolo, non è che un parlamentare di grado non superiore, che maneggia, con scaltrezza le sue carte a Montecitorio e nei Ministeri, come fa un giuocatore al tavolo verde.

Tale lo abbiamo veduto nelle elezioni generali, in cui non ebbe nè un programma politico nè un piano di lotta, e si è fatto condurre dalla piazza; tale nei negoziati a Parigi e a Londra in cui seguitò a ripetere gli errori di coloro che lo avevano preceduto, aggravandoli; tale nella politica interna, cui aveva fatto del ripiego la sua norma, lasciando le amministrazioni e il paese in balìa degli eventi.

Quando un mese fa la Camera fu costretta a licenziarlo, il paese che domandava un governo ha salutato con soddisfazione la sua caduta. Ma egli non si diede per vinto: egli che si riteneva un predestinato e un indispensabile. E riescì, con l'audacia e con l'intrigo, a tenersi aggrappato al timone, combinando dopo inaudite fatiche attraverso incredibili umiliazioni, il suo terzo ministero.

Fino dalla partenza si è potuto vedere che la nuova nave non era capace di navigare; ma, contrariamente all'ammiraglio spartano, a lui non importava navigare, ma vivere.

Privato degli uomini migliori che nel precedente ministero lo assistevano, gli è venuto a mancare ogni serio controllo: e non ebbe più freno negli errori. Ai fatti di maggio: l'eccidio di via Nazionale e gli arresti dei fiumani e dei dalmati, seguì alla vigilia della presentazione il decreto sul prezzo del pane, emanato in dispregio di una decisione parlamentare. Furono due atti di incoscienza folle che gli sollevarono contro l'opinione pubblica e gli crearono una posizione insostenibile.

L'on. Nitti dovette presentarsi alla Camera con un cadavere, per confessare la miseranda fine del temerario tentativo di voler rimanere alla testa del governo, senza aver l'appoggio delle Camere e dopo aver sollevato un altro movimento pericoloso nel paese.

La crisi è riaperta nelle condizioni in cui fu provocata dal voto dell'11 maggio, che doveva vietare a qualunque uomo, che non fosse l'on. Nitti, di riprendere il potere. Ma per quanto siano da considerare difficili queste condizioni, essa si deve giudicare benefica, perchè tronca per sempre la politica imprevidente e scettica, colla quale, specialmente in quest'ultimo mese, l'ex capo del governo pareva che cercasse di accumulare malanni. Perchè questa dèbacle dell'on. Nitti, sfatando la turpe leggenda sull'indispensabilità dell'uomo, aiuterà a dimostrare la vanità dell'altra leggenda, con cui si tenta di far credere nella indispensabilità di un richiamo dell'on. Giolitti. Non è chi non veda che la risurrezione dell'on. Giolitti — per quanto bene montata — sarebbe cagione all'interno e all'estero di tali opposizioni ed apprensioni da costituire un gravissimo pericolo, nelle attuali condizioni di spirito del paese.

Noi riteniamo che oggi, come un mese fa, sia possibile costituire — senza ricorrere ad alcuna ambizione senile — un ministero che sappia imprimere al governo un indirizzo savio e forte, per ridare con la pace la prosperità alla nazione.

—+✱+—

Come si prepara il Convegno di Spa

La missione del Conte Sforza

LONDRA, 9. — L'«Agenzia Reuter» dice che è stato deciso che la Conferenza di Spa sarà inaugurata non prima del 15 luglio. E' probabile che Lloyd George s'incontrerà con Millerand a Londra o a Parigi il 20 giugno. Si crede pure che vi sarà una riunione degli alleati prima della Conferenza di Spa. Si ignora se questa riunione avrà luogo a Londra od a Bruxelles, ma sembra sia probabile, per maggior facilità, tenerla a Spa alcuni giorni prima della inaugurazione della conferenza.

LONDRA, 9. — Il sottosegretario di Stato italiano per gli affari esteri, co. Sforza, è venuto a Londra per sistemare varie questioni. Egli conferirà con Lloyd George al suo ritorno dalla campagna. La discussione verterà sulla prossima conferenza di Spa e altre conferenze interalleate e più specialmente sulle riparazioni esigibili dalla Germania.

—×××—

Alle trattative di Londra assiste il rappres. italiano

LONDRA, 9. — Al secondo colloquio che ha avuto luogo ieri sera fra Lloyd George e Krassin, hanno partecipato anche Lord Curzon e il cav. Preziosi incaricato d'affari d'Italia. La discussione si è protratta per oltre due ore. Mancava il rappresentante della Francia e quello del Giappone. Uno dei punti principali che ha formato oggetto dell'attenzione dei convenuti è stato quello della garanzia che, per evidenti ragioni, gli alleati devono chiedere per la ripresa delle relazioni commerciali. Si tratta di una condizione essenziale che involge da parte dei bolscevichi l'impegno che essi non si serviranno dei loro agenti commerciali, nè dei mezzi di scambio per compiere all'estero la propaganda delle proprie idee. Pare che l'accordo sia stato facilmente raggiunto e che Krassin abbia dato assicurazioni esaurienti in proposito.

Un'altra questione pure importante è quella del modo dei pagamenti. Come si sa, in un primo periodo, a causa della deficienza dei mezzi di trasporto, i bolscevichi non possono esportare le materie prime che si trovano accumulate in Russia in località situate a migliaia di chilometri dalla costa. Essi devono quindi acquistare locomotive, vagoni e camions pagando in oro, salvo poi a servirsi di questi mezzi di locomozione per avviare le esportazioni e corrispondere con esse alle importazioni. Ora occorre stabilire come quest'oro possa venire trasportato dalla Russia, presso quali banche debba essere depositato e come venga garantito da eventuali azioni giudiziarie da parte di coloro che vantano crediti verso il passato governo russo.

Pare che si sia discusso a lungo di tutto ciò e che anche su questo punto si sia raggiunto un accordo per il quale tuttavia il delegato bolscevico ha fatto delle riserve circa il consenso del suo Governo.

Insomma si crede che sia stato sgomberato il terreno dalle questioni pregiudiziali e che quindi le trattative tra la delegazione russa ed il Consiglio Supremo economico, potranno essere presto concluse, conducendo così ad una rapida ripresa dei traffici.

Sembra che anche la situazione nel Caucaso abbia formato oggetto di esame. Krassin avrebbe chiesto alcune informazioni, che gli sarebbero state fornite.

—+✱+—

Il Supremo Consiglio economico

LONDRA, 8. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice: Stamane il Comitato del Consiglio Supremo economico internazionale, composto dai delegati francesi italiano, belga e inglese, ha discusso alcune questioni relative alla conferenza che dovrà aver luogo con Krassin, col quale finora il Comitato non ha avuto alcun rapporto. Si assicura che queste discussione fanno progressi, ma non si ritiene che il Comitato possa avere conferenze con Krassin prima che le conferenze preliminari siano finite in modo soddisfacente.

—+✱+—

Il nuovo Reichstag sarà subito convocato

BERLINO, 9. — Il Ministero ha presentato le dimissioni. In seguito a tali dimissione, il presidente Ebert ha incaricato Rueller di costituire il nuovo Ministero.

BERLINO, 8. — I membri del Gabinetto dell'Impero rimangono in carica per il disbrigo degli affari correnti. Il presidente Ebert domanda al cancelliere di convocare il Reichstag al più presto possibile.

BERLINO, 9. — La «Berliner Zeitung am mittag» dice che di fronte alle difficoltà della situazione politica il nuovo gabinetto tedesco sarebbe costituito da rappresentanti delle organizzazioni operaie dell'industria, del commercio e dell'agricoltura senza distinzione di partiti. Tale ministero però non sarebbe che provvisorio.

BERLINO, 9. — Secondo una informazione dell'«Agenzia Wolff» il nuovo Reichstag è composto di 469 membri compresi i deputati delle regioni sottoposte a plebiscito e che vanno così ripartiti: 81 socialisti maggioritari, 80 indipendenti, 67 del centro, 65 conservatori nazionalisti, 61 conservatori moderati, 45 democratici, 21 del partito popolare bavarese, 5 guelfi, 4 delle leghe dei contadini bavaresi e due comunisti.

L'antica coalizione avrebbe pertanto una maggioranza di 26 voti ma prima di alcuni giorni ancora la situazione parlamentare potrà chiarirsi.

—×××—

La Germania si rammarica per la consegna delle navi in costruz.

BERLINO, 9. — Il Governo tedesco ha diretto alla Commissione per le riparazioni, che ha sede a Parigi una nuova nota nella quale si rammarica di dover consegnare le migliori navi tedesche in costruzione e rileva una volta ancora che le centomila tonnellate che sono lasciate alla Germania non corrispondono ai suoi bisogni.

—=✱=—

Il credito della città di Vienna

VIENNA, 8. — Durante la seduta odierna del Consiglio, il borgomastro Neumann ha comunicato che l'Intesa ha offerto un credito alla città di Vienna ed ha rilevato le ripercussioni che avrebbero alcune condizioni dell'offerta stessa sull'amministrazione patrimoniale della città di Vienna. Il borgomastro ha quindi espresso gravi dubbi relativamente a questa clausola. Il Consiglio, in seguito a ciò, ha deciso di inviare al cancelliere di Stato un memoriale per chiedergli schiarimenti su alcuni punti della questione.

—+✱+—

Si smentisce la crisi a Budapest

BUDAPEST, 9. — Durante la seduta dell'assemblea nazionale era corsa la voce che il governo aveva presentato le dimissioni. I membri del gabinetto che si sono recati alla camera dopo mezzogiorno hanno smentito questa voce.

Si assicura nei circoli ufficiosi che il governo ha posto alcune condizioni per restare al potere e che una decisione non è stata ancora presa.

—=✱=—

LE LOTTE SULLA BERESINA

LA FEROCIA delle TRUPPE ROSSE

VARSAVIA, 7. — Un comunicato ufficiale dice: Le nostre truppe iniziarono una vigorosa controffensiva nel settore nord sul fronte lituano tra la Dvina, il lago di Narocz e la Beresina. Vinta l'accanita resistenza nemica abbiamo occupato dopo lotta sanguinosa la linea Drauja - Pierebrodzie - Suponowo nell'alta Beresina. Le 12.a, 17.a, 53.a divisioni bolsceviche sono state sbaragliate. Le operazioni proseguono. Nell'Ucraina la cavalleria di Budn, dopo avere subito perdite considerevoli in seguito ad attacchi falliti, si ritira a sud est di Biola, Cerkiew e Skwira.

VARSAVIA, 9. — Un comunicato dello stato maggiore dice: «La controffensiva polacca tra la Dvina e la Beresina fa notevoli progressi. — Gruppi polacchi hanno effettuato attacchi concentrici in direzione della ferrovia Motodeczno rompendo il fronte bolscevico e hanno operato il congiungimento occupando Dokszyce Eglembokie. I bolscevichi hanno resistito disperatamente subendo gravissime perdite in morti e feriti e lasciando parecchie centinaia di prigionieri. I polacchi hanno occupato il 7 corr. Harmanowcze e Lurzi. In Ucraina forti attacchi bolscevichi sono stati respinti.

VARSAVIA, 8. — Durante l'offensiva tra la Dvina e la Beresina la cinquantatreesima e dodicesima divisione bolscevica furono annientate. Perdite bolsceviche sono considerevoli. Le truppe rosse strappano gli occhi ai prigionieri da esse catturati e l'inviano quindi nelle linee polacche.

—×××—

Il trattato con la Turchia

COSTANTINOPOLI, 8. — Il trattato consegnato dagli alleati sarà esaminato dal Consiglio della Corona. Il gran visir partirà alla fine della settimana per Parigi.

Nuove norme per l'imposta sul vino

ROMA, 78. — Per provvedere agli impellenti bisogni dei bilanci comunali, un decreto promosso dal Ministro delle finanze proroga al 31 dicembre 1921 la sospensione dei canoni comunali di abbonamento ai dazi consumo governativi e cede a favore dei Comuni stessi, a partire dal 15 luglio prossimo venturo e sino al 31 dicembre 1921 a dazi addizionali governativi sulle bevande vinose ed alcooliche o sulle carni, istituiti durante la guerra.

Sono inoltre prorogati tutti i provvedimenti adottati durante la guerra in materia di dazi di consumo correlativamente ai benefici assicurati ai bilanci comunali; sono prorogate alcune agevolezze concesse agli appaltatori daziari da precedenti decreti (dilazioni a pagamento, fideiussione di canoni).

Di fronte alle molteplici difficoltà incontrate dall'Amministrazione nella prima applicazione della imposta sul vino, istituita con decreto 2 settembre 1919, il decreto succitato consente una nuova definitiva proroga al pagamento dell'imposta stessa, che per questo anno dovrà eseguirsi in unica soluzione il giorno 10 ottobre p. v., nella misura ridotta di lire 10 per ettolitro di vino.

Pur concedendo tali ulteriori agevolezze, è fermo intendimento del Governo di procedere alla riscossione alla data fissata e di provvedere all'epoca del nuovo raccolto all'accertamento dell'imposta dovuta per l'anno 1921. Nondimeno pel vino del prossimo raccolto, le norme che regolano l'applicazione di questa tassa saranno convenientemente modificate in modo da garantire che l'imposta venga a colpire il prodotto all'atto del suo passaggio al consumo. Eliminata così ogni apparenza di nuovo e maggiore gravame ai produttori di vino, viene meno ogni fondata opposizione alla imposta, al cui provento lo Stato ed i Comuni non possono, per imprescindibili necessità di bilancio, rinunciare.

—+✱+—

Si mangierá carne

DI GIOVEDI E VENERDI

ROMA, 9. — In questi giorni l'on. Soleri ha promossa e presieduta una adunanza di tecnici per l'esame della questione relativa al consumo della carne nel regno. Dopo esauriente discussione è stata riconosciuta la opportunità di concedere eventuali aumenti del contingente di macellazione e di consentire il consumo della carne anche nei giorni di giovedì e venerdì e ciò perchè il mercato abbonda in questo periodo di bestiame da macello per la penuria di foraggi e mangime verificatosi nelle regioni meridionali a causa della siccità. Sono in istudio i provvedimenti del caso.

—=✱=—

Per stabilire le miscele

nella panificazione

ROMA, 9. — Si è riunita presso il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, una Commissione nominata e presieduta dall'on. Soleri e composta dai signori ing. comm. Emilio Morandi, cav. uff. Domenico Rostagno, comm. Lissona Sebastiano, gr. uff. Cesare Corinaldi, cav. Achille Besozzi, dott. Santino Verratti, comm. Vittorio Quercia, comm. Ignazio Giordani, comm. Del Riò, per l'esame della questione delle miscele per la panificazione, in relazione all'attuale situazione granaria ed alle difficoltà del rifornimento dall'estero. La Commissione ha anche esaminata la questione del regime dei sottoprodotti della macinazione, il cui mercato negli ultimi tempi è stato turbato da notevoli tentativi di speculazione.

—+✱+—

La giacenza dei dolcium

ROMA, 9. — Il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti ha avuto notizia di forti giacenze di dolciumi e confetteria presso Case produttrici. Con provvedimento in data odierna, ha prorogato il termine del 15 giugno p. v., fissato dal decreto 10 maggio per lo smaltimento dei dolciumi di confetteria, al 31 luglio venturo. La proroga si riferisce bene inteso alla sola vendita della giacenze, rimanendo fermo il divieto di produzione di dolciumi secondo le disposizioni del decreto del 10 maggio 1920.

—×××—

Le restrizioni per l'esportazione

DEL GRANO ALL'ARGENTINA

BUENOS AYRES, 9. — Il Senato approvò una legge concernente le restrizioni sulla esportazione del grano

—=✱=—

Il terremoto nell'Emilia

BOLOGNA, 8. — L'Osservatorio di S. Luca comunica: Dalle 16.30 nel breve spazio di quattro ore circa, gli apparecchi Stiattesi hanno segnalato tre scosse di terremoto: la prima forte, la seconda lieve e la terza media. Molto probabilmente tali scosse devono essere la ripetizione del terremoto avvenuto il 4 a Ferrara.

FAENZA, 8. — Oggi alle ore 18.24 è stata avvertita una scossa di terremoto sensibilissima, in senso ondulatorio.

Lo scandalo e il metodo

Una concatenazione di fatti, simili nella forma e nella sostanza, di cui le cronache dei giornali si sono occupate a suo tempo, ci porta a classificare lo scandalo di Castelfranco Veneto non come un crimine isolato, da trattare alla stregua dei comuni o clamorosi fattacci che quotidianamente succedono, ma come la risultante di un metodo che deve assolutamente sparire, prime che un senso di sfiducia e di nausea nasca in ogni ceto di persone oneste verso un qualsiasi funzionario di cui il nome preceduto da titoli nobiliari o commendatizi sia stata l'unica ragione di collocarlo in posti di fiducia dove meglio che la commenda, meglio che il patriziato servirebbero l'energia e l'oculatezza.

Non si vuole, con questo articolo, colpire singolarmente nessuno; si vuole solamente cercare attraverso lo schema di funzionamento degli organi distributori governativi della beneficenza pubblica, quanto vi è di vecchio di inadatto, di burocratico, di fatale.

Nel caso di Castelfranco noi abbiamo la prova che da ogni parte d'Italia il cuore era teso verso di noi, che si dava e si dava senza misura, per lenire la miseria delle nostre terre martoriate, che un senso profondo di solidarietà vibrava nelle popolazioni delle città lontane, verso le popolazioni di tutti i paesi smantellati, demoliti, spogliati dall'invasore, che un palpito solo di amore e di fede faceva affluire le offerte ai fratelli colpiti.

Bisognava dare ai donatori la prova che la volontà per la quale essi avevano offerto era stata rispettata; bisognava dare ai beneficiati la certezza di non essere dimenticati.

Invece si procedette burocraticamente. Il Governo creò commissioni composte di elementi suoi, non a conoscenza dei bisogni delle nostre terre, si costruirono dei magazzini di deposito, il principale organo di distribuzione iniziò il suo lavoro della ricerca dei dati per procedere alla dispensa, attingendo notizie a fonti troppo interessate per essere coscienziose; il servizio, invece di essere agile, elastico, spedito, si appesantì, si complicò, si fossilizzò; i magazzini si empirono di materiale.

Ed il materiale, che doveva essere un pegno sacro e costituire un debito d'onore nei tenutari fu lasciato di mesi e mesi; si cominciò a dimenticare lo scopo al quale doveva essere devoluto; si cominciò a nutrire su di esso delle ignobili speranze di lucro.

C'erano delle calze di seta, degli oggetti fini e lussuosi di cui cetamente non vi era bisogno fra la povera gente e si almanaccò il modo di barattarla in danaro. Il resto è noto.

Il punto che rimane e rimarrà oscuro per sempre è invece la sicurezza con la quale si vuotarono i magazzini, si compirono tutte le operazioni, sicurezza del resto fondata su qualche cosa di positivo, perchè se al solo giornale che ha iniziato e condotto felicemente a termine la campagna, nulla fosse trapelato, il popolo d'Italia sarebbe ancora al buio.

E' logico supporre che le fila siano vaste e potenti e sarebbe augurabile che dall'inchiesta la luce risultasse completa in tutti i suoi punti.

Forse porterebbe come risultato la prova dell'incapacità burocratica a dirigere e sorvegliare un vasto movimento; forse verrebbero alla luce dei nomi pomposi e vuoti, la storia delle calze di seta sarebbe collegata ad altre storie precedenti in cui gli elementi hanno agito con la più ampia libertà.

Ma da questa inchiesta risulterà in modo indubbio la fallacità del metodo. E' questo che bisogna colpire. E' il lavorio enorme ed inutile di catalogamento, è la pratica lunga ed oziosa, è la monotonia degli uffici governativi — dove il lavoro è portato innanzi per forza d'inerzia — che bisogna evitare quando si tratta di procedere lealmente e speditamente.

E' alla pratica che bisogna attaccarsi, non alla consuetudine.

Lo scandalo di Castelfranco Veneto è di una gravità eccezionale, poichè dimostra nella gente messa lì dalla convinzione di un Governo, la mancanza assoluta di ogni sentimento retto ed onesto. Non si è semplicemente rubato della merce ad un principale, ma si è defraudata la fiducia della nazione intera. Come si potrebbe, domani — nel malaugurato caso che qualche cosa di grave si abbattesse su qualche provincia — rivolgere un appello alla carità della patria?

Giustamente nessuno darebbe niente. — Ora, invece, è importante che, dal ripetersi insistente di questi fatti, si comprenda finalmente la necessità di svecchiare un sistema che non risponde a nessuna pratica.

E tutto quello che è rimasto dal naufragio di Castelfranco, venga sollecitamente distribuito, non a mezzo della burocrazia governativa, ma per iniziativa privata; le Società Operaie e le Associazione dei Combattenti siano gli organi distributori di questi soccorsi.

E se questa grigia parentesi dovesse chiudersi con un non luogo a procedere, caviamone da essa il frutto maggiore che una lezione amara può dare.

Attilio Bazzi.

La riforma della legge sulle elezioni amministrative respinta dalla Commissione

ROMA, 9. — La Commissione che esamina il disegno di legge governativo per la riforma delle elezioni amministrative alla unanimità ha deliberato di respingere il progetto ritenendo che allo stato attuale la introduzione della proporzionale promuoverebbe la impossibilità di funzionare alla grande maggioranza delle amministrazioni comunali. Relatore è stato nominato l'on. Casertano.

CRONACA DELLE PROVINCIE

LAVORI DA ESEGUIRSI

dall'Ufficio Tecnico delle Terre Liberate in economia e per conto dello Stato.

1. Comune di Amaro: Ripristino fabbricato scuole comunali.
2. Latisana: Ricostruzione del campanile del Duomo.
3. Raccolana: Canalizzazione lungo la rotabile nella borgata di Saletto.
4. Forni Avoltri: Riatto strada comunale Fonsè Collina.
5. Palmanova: Espurgo fossato lungo la cinta magistrale della Fortezza.
6. Rivolto: Riatto del Lazzaretto.
7. Ragogna: Riatto scuole ed edificio comunale.
8. Moggio: Riatto palazzo Municipale.
9. Malamo: Ripristino canale di scolo.
10. Verzegnis: Riatto chiesa parrocchiale.
11. Chions: Riatto dei fabbricati del Municipio, Lazzaretto e scuole comunali.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

LA NOSTRA FERROVIA

Ci scrivono 9:

Diciamo la «nostra» perchè l'abbiamo pagata noi in trentatre anni e la abbiamo alimentata col nostro lavoro.

Fra i provvedimenti escogitati per il Veneto, si sente parlare di nuove linee ferroviarie, ma non una voce si alza a favore della nostra povera ferrovia Palma-S. Giorgio. L'invasore, bontà sua, si limitò ad asportare il ferro e le traverse per una lunghezza di circa otto chilometri su tredici circa del totale percorso, i manufatti e la sede stradale sono intatti, per cui il lavoro per il riattamento e la relativa spesa sarebbero ben poca cosa in confronto dei danni che così continuando si accumulano e dei vantaggi che provvedendo si avrebbero.

Urge provvedere. I nostri paesi fanno ogni sforzo per non restare soffocati. Ormai va rafforzandosi la persuasione che il Governo, come tutti gli organismi deboli, non si lasci impressionare che dalla violenza.

Signori Sindaci e Commissari dei Comuni interessati, signori consiglieri provinciali, sig. Prefetto, onorevoli Deputati fate che la voce di queste popolazione giunga e venga ascoltata colà dove si, ecc. ecc.

u. f.

Da PORDENONE

Pro Infanzia. — Ci scrivono, 8:

Il Comitato per la cura alpina e marina ha diramata la seguente circolare:

«Le lotte che incessantemente si combattono per un più bell'avvenire, si risolverebbero in un inutile spreco di vitali energie, se insieme al miglioramento intellettuale ed economico, non si tendesse al miglioramento fisico. Se il procurare il beneficio di una cura razionale a tutti i sofferenti è opera civile, è eminentemente opera del massimo interesse sociale la cura dell'infanzia, vittima della pena e della colpa non sua.

I vantaggi che i bambini malati o gracili ritraggono dalle cure alpine e marine, si manifestano in segni palesi nelle migliorate condizioni dell'organismo, e sono tali da compensare largamente il sacrificio del dispendio.

La cittadinanza nostra ha risposto ad ogni appello rivoltole a nome dei piccoli infelici, ed ha incoraggiato il Comitato a perseverare nell'opera buona. Anche quest'anno, quindi, si confida che le contribuzioni dei cittadini ci pervengano generose, tanto più che furono esauriti i fondi per aver fatta nel decorso inverno una larga somministrazione di latte a poveri bambini denutriti.

Il Comitato: F. Asquini, presidente, L. Dott. Andres, A. Brusadini, A. dott. Caviezel, E. dott. Cossetti, L. dott. Furlanetto, A. avv. Lacitelli, G. Rosso, G. dott. Vaselli, A. Valerio, segretario.

Le oblazioni si ricevono alla società Operaia, sede del Comitato, o dai componenti il medesimo.

La Società Operaia di M. S. — Ci scrivono, 8:

Fu spedito il seguente telegramma: «Società Operaia Pordenone apolitica affratellante mutuo soccorso lavoratori ogni partito invoca Vostra Eccellenza immediate provvidenze atte garantire pagamento lavori anche arbitrari, iniziati pubblica utilità. Ritardo potrebbe generare possibile perturbamenti. Unica legittima umana aspirazione braccianti è lavoro con cui provvedere pane proprie famiglie. Non assecondarli sarebbe rovinoso. Ossequi

Presidente **Brusadin**

Da S. VITO di Fagagna

STANCA DELLA VITA. Ci scrivono 9: Siamo informati che nelle prime ore di oggi è stato rinvenuto nella gora del molino dei signori Gonano di San Daniele, gora sita in questo Capoluogo il cadavere di una giovine donna, che immediatamente venne riconosciuta per certa Di Giorgio Virginia di Antonio di Rodeano Basso frazione di Rive d'Arcano, di anni 24, contadina.

Da informazioni prese sul posto, pare che la disgraziata giovane si sia annegata nel Canale Ledra, in località imprecisata, e trasportata nella Gora Gonano dalla corrente.

Il movente del triste passo risulta causato da dispiaceri amorosi. La Di Giusto era fidanzata a certo Bubino Edoardo suo compaesano, che morì in Austria durante la prigionia, e già in precedenza aveva manifestata la idea del suicidio.

Sul posto si è recato il Brigadiere dei RR. CC. di Fagagna, l'ufficiale sanitario ed il R. Pretore per la rimozione del cadavere.

Da CIVIDALE

Assistenza dell'infanzia. Cura marina. Ci scrivono 9: — Per iniziativa dell'egregio prof. cav. uff. Francesco Accordini venne aperta una sottoscrizione per l'invio di due bambine bisognose di cura all'Ospizio Marino Veneto (Venezia).

La raccolta che fruttò oltre mille lire, venne fatta dalla gentile signorina Corradini-Monaco Renza coadiuvata dalla contessina De Paciani Bianca, alle quali esprimiamo il nostro compiacimento e la gratitudine delle due beneficate.

Un grazie pure di cuore a tutti i sottoscrittori ed al benemerito promotore.

Cooperativa Popolare. Ci scrivono 9: Domenica decorsa si è costituita la Cooperativa di Consumo «La Popolare» e nominate le cariche.

In precedenza si formò la Cooperativa Combattenti.

Entrambe hanno lo scopo di giovare all'economia dei propri soci, acquistando all'ingrosso per somministrare al minuto generi di consumo alle migliori condizioni possibili.

Con tanta abbondanza di promesse e di speranze le idee devono camminare per la via del bene, come non esitiamo a credere che per i non soci che si mostrano apolitici, sia riservata la sorte dell'infermo che giacente per un pezzo da una parte, trova sollievo rivoltarsi dall'altra.

Cani quadrupedi. Facciamo questa distinzione perchè non si equivochi. — Si lamenta il numero stragrande di cani randagi e si raccomanda a chi di dovere di porvi rimedio.

Si rifletta che la dettata di un cane sospetto o no di idrofobia, costa dalle 600 alle 700 lire e dio ci scampi e liberi se è proprio malato.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Bicicletta rubata. Ci scrivono 9: — L'altro giorno il giovane Primon Luigi di Sante, agente presso la ditta Paolo Morassutti si recò per affari di negozio con la bicicletta al locale ufficio del Registro, lasciando per il momento la bicicletta stessa abbandonata fuori sul pianerottolo anti ufficio.

Abbenchè si fosse trattato di qualche minuto il Primon ritornando, con non poca sorpresa trovò che la bicicletta non esisteva più. Fatte le dovute ricerche, credendo anche dovesse trattarsi di uno scherzo, rimase purtroppo deluso, e di conseguenza si rassegnò portarsi in caserma della nostra benemerita e denunciare il fatto.

Pro monumento ai caduti. Il signor Menin, marionettista, che per qualche tempo fu a San Vito dando simpatiche rappresentazioni elargì lire 15 pro monumento ai caduti.

Da PASIAN di Prato

Per il Commissario Socialista. — Ci scrivono 2: In occasione della prossima nomina del signor Menazzi Mario a Commissario del Comune di Pasiano di Prato, ieri sera, nei locali del Circolo Socialista (e proibita l'entrata ai non soci) è stata offerta al futuro eletto una bicchierata, durante la quale molti e spiritosi furono i brindisi per la nuova recluta (1875) venuta dalla classe odiata dei grassi borghesi, ad ingrossare le file del partito: novello Mario contro tutti i Silla del Comune!!! — Il nuovo Magistrato, ben confessatosi e comunicatosi, dai propilei di Villa Maria e accessori, tenne a sè e alla folla un discorso, ricco per l'occasione, di tutti i fiori caratteristici della sua ben nota eloquenza.

Da BERTIOLO

Ribaltata senza conseguenze. — Ci scrivono, 7:

Ieri nel pomeriggio, montati su di una vettura, certi sigg. Lotti Gio. Batta, Marchetti Luigi e Collavini Amadio, transitavano per piazza Plebiscito. Ad un tratto il cavallo adombratosi per lo sventolar d'un tricolore, si dava a corsa precipitosa per via Cassano. Alla prima svolta, causa le cattive condizioni dello sterzo, il carrettino rovesciava sull'acciottolato i tre gitanti che, fortunatamente, se la cavarono con un po' di paura e qualche leggera contusione, ed il cavallo continuava la sua corsa trascinando il veicolo sgangherato.

Ci rallegriamo coi tre viaggiatori per lo scampato pericolo, e raccomandiamo loro prudenza!

Da OVARO

Fiori d'arancio. — Ci scrivono:

Domenica 6 giugno il rag. Enzo Albertini-Petroni, da Pistoia, ha impalmato la gentile e colta signorina Gina Zancani di qui.

Madrina della sposa fu la distintissima signora Clelia Valente; testimoni della sposa il fratello sig. Arturo e il sig. Sardo Marchetti; dello sposo l'ing. Buti Cesare e Rag. Pascoli.

Numerosi e ricchi doni sono pervenuti alla sposa.

Gentile ed affettuosa riuscì la dimostrazione di affetto agli sposi da parte dei parenti ed amici.

Alla simpatica unione i nostri auguri più fervidi.

Da ANDUINS

Contributo patriottico. — Ci scrivono, 7:

Per la festa dello Statuto l'avv. Fontanive e la maestra Sacchetto versarono lire 25 per il monumento dei caduti in Anduins ai morti per la Patria, L. 10 alla Congregazione di Carità, L. 10 al fondo sussidi dell'Associazione ex-combattenti del Comune di Vito d'Asio e sottoscrissero ciascuno una scheda quali soci ordinari al Patronato Friulano pro orfani di guerra.

Da MONTENARS

Per il pagamento dei sussidi. — Ci scrivono, 9:

Tanto per chiarire le cose, si domanda alla Spettabile Commissione dei sussidi di disoccupazione se sia al corrente delle disposizioni dirigenti e se abbia sentore di un decreto legge che autorizza il pagamento a tutto il 10 dicembre 1919. Attendiamo risposta per respirare aria buona, dato che la luce è necessaria alla luce.

Un abbonato.

DA GORIZIA

GORIZIA, 8. — (rit.)

LA COMMEMORAZ. DI BISSOLATI

Ieri sera, nella sala superiore del Teatro Verdi, dinanzi ad un pubblico scelto, il prof. Alfredo Naldi per iniziativa della Sezione del P. R. I., commemorò Leonida Bissolati. La figura di questo eminente uomo, che difesse ogni suoi palpito e sacrificò interessi ed agi a favore degli umili, di questo esempio di bontà, di sacrificio e di fede, diritto e sincero, di questo sacerdote dell'ideale che servì la giustizia e la fratellanza con sentimento di religione, nulla chiedendo e tutto concedendo, di questo vero socialista, che mai obliò la patria e, nemico alla guerra, volle la guerra, quando essa sola poteva affrancare l'umanità, ci fu prospettata dal chiaro oratore, in maniera limpida e con accento d'intima commozione. Il prof. Naldi non disse come il carattere adamantino dell'illustre trapassato rifulgesse per negli errori, massimo quello che compromise non poco i frutti nella nostra vittoria. Qui, il chiaro oratore sfiorò appena e quasi approvò l'errato atteggiamento assunto dal Bissolati, per un idealismo troppo sentito e vissuto, che lo scostò per un momento affatto dalla realtà e per un troppo ottimistico concetto di uomini e di cose. E forse indugiandosi in ciò e risparmiando sull'esempio del Bissolati un po' di recriminazioni a quanti gli furono in quel momento avversari pure aspri, il prof. Naldi più che con ogni altro argomento, avrebbe fatto emergere la grandezza morale del commemorato e la potenza di insegnamento da lui derivanteci. Comunque, il nobile fine propostosi dal commemoratore fu — a mio parere — raggiunto, e l'uditorio, che lo seguì attentamente, dandosene ragione, lo compensò meritatamente di applausi interminabili.

La Federazione degli operai edili è convocatrice di un comizio pubblico per le ore 16 di oggi, nella piazza Cesare Battisti, per discutere sull'attuale crisi edilizia. Voci nell'aria accennano ad un imminente sciopero di edili e di lavoratori della terra.

Gorizia 9 Giugno,

GIUNTA COMUNALE

Nella seduta del 7 giugno la giunta comunale deliberò sui seguenti oggetti

— Autorizzò il sindaco ad iscrivere il Comune fra i soci perpetui della Società per promovimento del concorso dei forestieri e per lo sviluppo del luogo di cura di Grado.

— Approvò nuove maggiori spese per la sistemazione dell'ospedale in via Brigata Pavia.

— Stabilì di far procedere immediatamente ai lavori di riparazione dei bagni pubblici presentando le attuali condizioni in cui è ridotta la caldaia e le tubature pericolo per le persone.

Durante la riparazione rimarrà aperta al pubblico la sola vasca da nuoto.

— Per porre un argine all'abuso che viene fatto da qualcuno della piazza per balli pubblici stabilì d'imporre una tassa di lire 1000, per ogni festa che verrà autorizzata.

— Pensionò per limiti di età le maestre giardiniere Maria Zitter ed Ernesta Braunizer.

— Approvò alcuni miglioramenti dei servizi inerenti all'istituto fanciulli abbandonati; ciò su proposta del Consigliere prof. Kurschen il quale unitamente alla Commissione amministratrice, si sta interessando perchè l'Istituto assurga alla missione altamente educativa per cui fu creato.

— Discusse la nuova proposta fatta dalla Società del Filatoio di Strazig, per rendere di uso pubblico la passerella che mena al comune di Podgora ricevendo in compenso alcune concessioni sull'ultimo tratto della Via Brigata Casale. Non prese però alcuna deliberazione definitiva in merito.

— Approvò ancora altri oggetti di minore importanza.

ASSEGNI PEI COMBATTENTI

1. Sono istituiti a favore di ex combattenti addetti alle industrie tessili N. 10 assegni di lire 2.400 ciascuno per consentire la frequenza degli appositi corsi celeri di perfezionamento per operai tessitori ordinati presso il R. Istituto Nazionale per le industrie tessili di Napoli.

I corsi, di carattere prevalentemente pratico, avranno inizio il primo luglio p. v. per la durata di circa sei mesi e comprenderanno insegnamenti tecnologici e culturali e lavoro manuale, tenuto presente le specialità di lavoro e le attitudini di ciascun allievo.

2. Una parte dell'assegno verrà corrisposto all'aggiudicatario per spese di trasferimento dal luogo di residenza in Napoli e viceversa; il restante in rate settimanali posticipate di lire 84 ciascuna, con trattamento in corrispondenza dei giorni di assenza dai corsi non giustificate da malattia o da altra forza maggiore.

Gli aggiudicatari degli assegni che dopo un mese di frequenza dei corsi non vengano dalla Direzione ritenuti suscettibili di serio perfezionamento, saranno dimessi e forniti dei mezzi necessari per tornare al luogo di provenienza.

3. Gli aspiranti dovranno far pervenire in piego raccomandato all'opera Nazionale per i Combattenti, educazione e avviamento professionale, servizio assegni - Roma Via Nazionale 200 entro il 15 giugno p. v. una domanda in carta libera contenendo in margine l'indicazione del presente provvedimento (provv. assegni N. 10 bis) e corredate, all'atto dell'invio, di tutti i seguenti documenti:

a) congedo militare o documento equipollente dal quale risulti che il richiedente ha partecipato alla campagna di guerra 1915-18 con reparti o truppe combattenti;

b) certificato di lavoro o altro documento, dal quale risulti che il richiedente, prima della chiamata alle armi, esercitava l'arte del tessitore.

c) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune di residenza o da chi ne fa le veci.

4. Sono titoli di preferenza, oltre le comprovate specifiche attitudini professionali:

a) i meriti militari; b) l'aver conseguito la licenza elementare; c) svolgere la propria attività di lavoro nelle Marche, nell'Umbria o nelle Terre Liberate e redente.

5. Gli assegni verranno aggiudicati da una apposita commissione nominata dall'Opera Nazionale per i combattenti.

6. Non si prenderanno in considerazione le domande che perverranno all'Opera Nazionale dopo il 15 giugno 1920.

LA PROPAGANDA CONTRO IL PERICOLO DELLE BOMBE

I giornali locali danno notizie quasi giornalmente di incidenti e disgrazie che avvengono nel territorio della zona, dovute a scoppi di proiettili, bombe, petardi ecc. tuttora sparsi nelle campagne che furono teatro della guerra.

Tali disgrazie sono da imputarsi all'inconsideratezza di ragazzi che inconsciamente giuocano con tali ordigni di guerra per caso trovati nei campi ed all'imprudenza di chi, a scopo di lucro, tenta ricuperare la corona di forzamento dei proiettili ed anche a chi fa uso dei spezzoni di gelatina per la pesca clandestina.

Si può affermare che su cento disgrazie 95 almeno sono dovute alla imprudenza delle vittime.

Quantunque siano stati dati avvisi alla popolazione, mettendola in guardia contro i pericoli che possono derivare nell'imprudenza del maneggio di congegni di guerra, il frequente verificarsi delle disgrazie del genere è la prova che le raccomandazioni fatte a poco giovarono e che non vale nemmeno la triste esperienza delle sciagure altrui spesso mortali.

Dato che nelle attuali condizioni di forza è impossibile a questo Comando di zona istituire nuove squadre per intensificare rastrellamento bombe e la sorveglianza a mezzo di squadre volanti, come sarebbe sua intenzione; tanto più che il servizio stesso sarà tra breve intensificato a mezzo di un consorzio civile, i Comandi di Settore sono invitati di impartire precise e tassative disposizioni ai Comandi di Presidio dipendenti, affinchè valendosi dei Sindaci, dei Sacerdoti, dei Maestri di scuola, e dei maggiorenti del paese a mezzo di manifesti, di prediche dal pulpito, di spiegazioni nelle scuole, di propaganda fra le popolazioni rurali, mettano di nuovo tutti in guardia sui pericoli gravissimi che si corrono nel toccare ordigni di guerra comunque abbandonati per la campagna e sulla necessità di osservare le necessarie precauzioni nella lavorazione dei terreni e percorrendo zone cespugliose o comunque coperte di vegetazione.

Le popolazioni devono essere altresì avvertite che qualora in località qualsiasi sia segnalata la presenza di proiettili inesplosi ne deve essere dato avviso al citato Comando di zona che provvederà alla sollecita rimozione.

In pari tempo si provvederà anche perchè, compatibilmente con le esigenze di servizio e con la forza disponibile di ciascun Presidio, siano comandate pattuglie di vigilanza che, percorrendo le zone pericolose, servano, sia a dare pronta notizia alla popolazione dei punti da evitare, sia ad informare prontamente i provvedimenti del caso.

UN COMIZIO OPERAIO

Ieri alle ore 16, indetto dalla Federazione degli operai edili ebbe luogo nella piazza Cesare Battisti un imponente comizio operaio per protestare contro il governo per l'abbandono in cui sono lasciate le nostre terre, cui non si forniscono i necessari materiali per la ripresa di una corrispondente attività edilizia. Parlarono i socialisti Stolfa e Korsic e il prof. Alfredo Naldi recando l'adesione del P. R. I. tutti applauditi.

AL TEATRO VERDI

E' preannunciata per il 10 corrente una serie di rappresentazioni al nostro Verdi della compagnia dialettale siciliana Giovanni Grasso junior e Corrado Bragaglia.

Da GRADISCA

Trasferimento. Ci scrivono 8: — Il chiarissimo giudice distrettuale dott. Guido Petronio che da diversi anni, godendo la stima generale, si trovava fra noi venne nominato, in via provvisoria dirigente il giudizio di Parenzo. Con la partenza del dottor Petronio la Giunta Amministrativa perde una delle migliori forze.

Con l'animo straziato, il padre ACHILLE BIANCHI, la madre Maria Zanetti Bianchi, i fratelli Angelo, Irene, Remigia, Angiolina, Luigi, i cognati Assunta, Emilia, Arturo, Anna, la Famiglia Mochetti annunciano la immatura morte del loro amatissimo

ATTILIO

d'anni 17

Studente laureando del R. Conservatorio «Verdi» di Milano

avvenuta oggi alle ore 7.25 ant. assistito da tutti i conforti religiosi.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia funebre, che avrà luogo domani 10 corr. alle ore 9 ant., partendo da via Paolo Sarpi, 37, diretta al Duomo.

Udine, 9 giugno 1920.

Il giorno 9 corr., alle ore 0.30, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spegnevasi l'esistenza diletta di

LOSSELLO SALVATORE

NEGOZIANTE

I funerali avranno luogo domani giovedì 10 corr., alle ore 17, partendo da via Cisis, n. 26.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 9 Giugno 1920.

Dispiacenti per la sua dipartita gli porgiamo i nostri cordiali e saluti ed fervidi auguri.

Fiore reciso. La terribile Parca recise un fiore nella ventenne Corilla Zumin sorella al maestro Riccardo Zumin. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Disgrazia mortale. Il ragazzo Mario Zorzino di anni 13 da Romans morì in seguito ad un investimento. Nel pomeriggio di oggi la Commissione giudiziaria si recò in quel cimitero per praticare la sezione cadaverica e stabilire la causa della morte.

Da MONFALCONE
Il dono del tricolore
Rito spontaneo

Ci scrivono 8: — L'appello diretto dal Sindaco nostro alla cittadinanza rivela l'animo suo fremente per le mancate ricostruzioni materiali e morali, sì che la tristezza profonda lo fà ammainare la bandiera dell'ideale comune. Le delusioni più aspre devono riassumersi nella dignità del silenzio; ricordando però con amore fraterno i morti gloriosi che vollero sgominare le tirannie straniere e nostrali, preparare una nuova convivenza. Il **pacato pensiero di essi**, rammenti il galoppo delle libere coscienze armate, ma fino al fiore di giorni migliori nel placido ritorno dell'ordine e del lavoro non si potrà festeggiare la nostra liberazione. Intanto permanga la fede incrollabile nell'avvenire del Paese e di tutti gli uomini di buona volontà.

Lo spirito di queste affermazioni franche ebbero incarnazione opportuna nella consegna di un magnifico tricolore, donato dai negoziati locali alla città, che il sindaco accettò con le espressioni della italianità più fervida; promettendo di conservarlo e di esporlo nelle solennità cittadine.

Intanto dei giovani promotori l'omaggio memore ai prodi immolatisi per la redenzione sperata, ordinava il corteo numeroso, preceduto da una schiera di baldi bersaglieri, seguiti dai portacorone di lauro, dalla rappresentanze civile e militari, dalle bandiere nazionali e monfalconese, da un gruppo di signorine con palme di fiori ed un eletto stuolo di cittadini; avviandosi al grande Cimitero di guerra dove da un'esedra dedicata a due volontari triestini il prof. Carlo Lonzar con voce vibrante d'intima emozione disse:

«Avanti, avanti, nelle notti stellate o burascose, ai cocenti meriggi o nelle bufere dei venti, ai fragori squarcianti o fra le insidie silenziose; con impeto santo vi slanciaste fieri e sereni dagli scheggioni carsici; dove tesseste speranze belle e decideste scatti travolgenti.

«Avanti, avanti, nel dirompersi a tutte le terribili necessità della guerra, seguiste pertinaci la civile idea del la Giustizia rivendicatrice, che vi illuminava il cammino su questa terra intrisa di sangue e che voi valorosi voleste congiunta alla Madre Italia. E con lo sguardo vostro errante nel prorombere, certo in essa brillò ancora la immagine dei vostri amati, che vi parvero sorridenti di entusiasmo nel benefico dolore che esalta e purifica.

«Avanti, ripete oggi la gioventù monfalconese, attratta dalla fiamma ardente contenuta nei vostri avelli redicenti in raccoglimento austero le mille voci dei spirit mai morti, anzi frementi sempre nell'azzurro del cielo e sull'onde del mare nostro, brillanti nei vesperi profumati, luccicanti nelle rugiade mattutine, quale linfa perenne rifluente nelle vene del mondo in rinnovazione.

«In voi, dico, che sentiste nella mansueta fierezza il respiro della vittoria dura, i cuori nostri di esuli si commossero di gratitudine profonda, per averci riaperto finalmente il domestico sacrario delle memorie, dandoci la realtà dei palpiti che non mentivano se non la possibilità dell'intera espressione, facendoci provare la gioia dell'auspicata libertà.

«E tale esempio di volere bronzeo si trasfonda in noi per sospingerci a vincere crucci angosciosi, per riuscire dalla tetra calligine delle delusioni odierne, mercè l'intime armonie della coscienza del dovere nell'opere assidue con la passione del bene per il riscatto collettivo.

«Malgrado tant'oro battuto dal vostro sangue, a tante ricognizioni carpite, ai turpi intrighi, alle violenze inconsiderate negli abbandoni avvilienti, il faro radioso della verità non sarà ecclissato, ma alto e sfolgorante resterà l'ideale umano affratellante i popoli animosi nelle attività feconde.

«In codesto consentire terso, dopo le tremende visioni belliche, nella rinascita comune, le eroiche gesta dei Caduti e dei compagni superstiti, imprima un altro moto alla ruota dei destini di un'esistenza più degna dei grandi spiriti che dalle radici della terra natale seppero far germogliare l'albero eccelso che attinge le cime dell'immortalità.

«E con la fronda d'esso riverdente, formiamo un serto per voi, o fratelli, offrendovelo riverenti, insieme ai fasci di fiori olezzanti, raccolti dove pugnaste per la gloria sognata, e sieno simboli dolci della vostra primavera rigermogliante nei lavoratori intelligenti disciplinati alla realtà dei modi e sorretti dai propositi tenaci di giungere alla mèta, per la ragion del giusto.

«Le vostre tombe sieno mantenute ad are propiziatrici le responsabilità incombenti per valere e progredire concordi.

«Avanti dunque, avanti, e l'olocausto vostro e l'infrangibile volontà dei buoni, sieno d'una tempra sola!»

Gli astanti, compresi dell'alto significato della cerimonia severa, proseguono al Camposanto della Marcelliana; ed ivi, sul tumulo di un comandante dei granatieri, la parola eloquente del conte Mistruzzi, delegato del Commissario Civile distrettuale, riassume il movimento sublime dei giovani combattenti per l'Italia tutta!

Di là il corteo accresciuto si rimette in cammino, alla volta del Cimitero delle scuole, in cui, il tenente Barbettani, riconferma il giuramento di lottare, ora e sempre, contro tutti i Governi e contro tutti i partiti che impedissero il conseguimento dello scopo per il quale si sacrificarono tanti commilitoni!

Allora il prof. Carlo Lonzar, interpretò un accorato pensiero dei partecipanti significando:

«Qui una fossa racchiuse e rese la salma di Randaccio avvolta nel tricolore bagnato dal suo sangue, caduto romanamente al Timavo scrosciante mentre protendeva l'anima sua sitibonda alle fragranze marine del nostro golfo dogale incurvato dolcemente verso le fedeli città istriane. Qui dovrà riposare la salma dell'amato concittadino Emilio Ceriani che consacrò il fiore di sua vita con l'ardore dei neofiti e la larghezza degli eroi.

«E queste santificazioni dei singoli disfidanti ogni pericolo per l'onore italico si allarghino agli avelli vicini e lontani, ai tumuli conservati e dispersi, ai prodi tutti che gettarono la propria esistenza nella fornace infuocata di conflitti sì tremendi; discendendo ombre grandi o spaziando spiriti liberi nell'etere vibrante.

«Le visioni stupende dileguantesi nel dolore dell'inclite madri, spose, e sorelle piangenti, ma non deprecanti il sacrificio indicibile; sembrano avocato ora intorno a noi in bellezza austera per rincuorarci a proseguire la opera rigeneratrice.

«Manifestiamo la gratitudine profonda all'ondeggiare del tricolore, nel cui vermiglio vi è la potenza del sangue gentile, nel bianco l'arche candide dei nostri fratelli, e nel verde il lauro col quale incoroniamo in ispirito i gloriosi caduti.»

Concorde ne derivò l'impressione di ungere la schietta fusione di ogni tendenza sana, fra le incertezze odierne per imporre a chi spetta, con persistenza compatta, l'adempimento delle promesse immutabili verso questa plaga dolorante e sfiduciata; a cagione forse dell'affollarsi in alto di coscienze equivoche, in corsa sfrenata d'intrighi e disperperi nel torneo degli egoismi ipocriti o sfacciati, incuranti, sempre d'altri, a scapito quindi degli onesti laboriosi e facendo offesa atroce all'impeto dei prodi estinti, che fidenti furono nella religione della Patria e dell'umano riscatto.

La cronaca dello sciopero agrario

Da ogni parte della provincia ci vengono confermate le notizie di uno svolgimento normale del mercato bozzoli nelle forme di consuetudine.

Fatti nuovi salienti non se ne annoverano eccetto che per quanto riguarda il dissidio fra sacerdoti ed i pochi redattori del «Friuli».

Questi messisi a capo da un paio di mesi di un movimento anarcoide col silenzio della generalità del clero della provincia si trovano ora per forza di cose a dover difendere un'opera decisamente sconfessata.

Il noto episodio di S. Vito al Tagliamento ove il clero di quella forania ha dichiarato il suo esplicito dissenso coi sistemi adottati dagli estremisti bianchi per imporre i loro voleri, ha determinato simili atteggiamenti in altre zone del Friuli.

Lo stesso organo del partito bianco confessa ieri di avere avuto una conferma della protesta dei preti di San Vito: sarebbe bene che tale conferma esso ricercasse nella zona collinare, ove pure un forte gruppo di sacerdoti si sta indirizzando per una vibrata protesta contro i metodi adottati da pochi agitatori indipendenti ed irresponsabili.

Frattanto le leghe bianche hanno incaricato i sindaci e commissari prefettizi di vari comuni di invitare i proprietari e le rappresentanze coloniche per discutere il contratto agrario avvertendo che in caso di assenza saranno applicati i patti richiesti dalle leghe bianche.

Non è a ritenersi che il tentativo decentratore abbia sortito esito felice poichè, che noi si sappia, alcuno di essi ha dato luogo ad un risultato concreto.

Risulta assolutamente infondata la notizia portata ieri nel giornale il «Friuli» che a Latisana siano stati firmati i patti colonici in seguito a dimostrazioni mentre la dimostrazione è cessata per la semplice dichiarazione dei proprietari che i patti sarebbero stati invariati fino al 15 settembre e che i proprietari avrebbero sollecitato dall'Agraria Friulana la ripresa delle trattative, come avevamo ieri annunciato.

Se tutte le notizie pubblicate da quel giornale sono così veritiere non c'è da farsi soverchia illusione sulla sua buona fede.

L'accordo di Palmanova
tra proprietari e coloni

L'Associazione Proprietari di Palmanova, per opportuna norma dei suoi soci, ci comunica:

«Tra i rappresentanti dell'associazione Proprietari di Palmanova dott. Nicolò Trevisan e dott. Giacomo Margreth presenti anche i signori conte Giuseppe Orgnani Martina, sig. Giuseppe di Lenardo, sig. Colonnello Vinten cav. Ippolito e i rappresentanti della Federazione bianca di Palmanova signori Beniamino Tosoratti, Sclausero Pietro e signor Moro Giacomo convocati nella caserma dei RR. CC. di Palmanova alla presenza del maresciallo signor Coconi Valentino, comandante della Stazione addì 9 giugno si è convenuto quanto segue:

«I proprietari del mandamento di Palmanova a mezzo della loro Associazione si impegnano a firmare una dichiarazione in cui si obbligano a versare a mani del colono la metà intera del valore del prodotto bozzoli, se venduto all'ammassatore e, se consegnato all'essicatoio, immediatamente l'intera percentuale che l'essicatoio stesso verserà al socio e per esso al colono (1) salvo la liquidazione a farsi appena l'essicatoio avrà provvisto ai pagamenti definitivi, e ciò facendo i patti in uso.

«In quanto al nuovo patto colonico i proprietari si obbligano ad attenersi a quel patto colonico che verrà fissato di comune accordo tra le associazioni padronale e colonica».

(1) Gli essicatoi funzionano su richiesta dei proprietari che ne sono soci. Come è noto gli essicatoi, in genere, alla chiusura dell'ammasso versano al socio un anticipo di circa il 50 per cento sul prezzo medio dei bozzoli a fresco.

Questo accordo ufficiale tra proprietari e le leghe bianche di Palmanova che consacra la divisione del raccolto bozzoli per esatta metà e l'impegno dei proprietari di accettare i patti che saranno concordati tra le Associazioni (c'era bisogno di dirlo?) dispiacerà molto al «Friuli».

Nonostante gli ordini centrali, il buon senso dei contadini e anche quello dei capi minori, finisce col prevalere.

Le crepe dell'edificio bianco si fanno numerose. Intanto, volenti o nolenti, i popolari facilitano le manovre degli ammassatori che vedono nella lotta un terreno propizio per la loro cuccagna....

I mediatori di sè stessi
e le trovate di un grande uomo

Non conosciamo ancora l'esito definitivo dell'iniziativa di mediazione presa da alcuni consiglieri del Partito Popolare; ma, pur vivamente desiderando che la vertenza sia prontamente risolta nell'interesse generale, non crediamo sia quella la via della salvezza.

Una delle parti contendenti non può agire di sòlito da mediatrice; può fare delle «avances» per nuove trattative e, da questo punto di vista, non neghiamo che il fatto abbia il suo valore.

E' fanciullesco credere che il pubblico creda alla distinzione tra partito popolare e leghe bianche! Ci vuole soltanto un grande uomo (U grande) come il Cav. Pettoello per varare una tale trovata....

Improvvisamente, egli non ha ricordato più niente della lotta agraria; non la sua propaganda, non le filippiche del giornale del partito, non i manifesti come questo: **«Partito Popolare Italiano» Federazione Provinciale Mezzadri e Piccoli Affittuari. Sezione di San Giovanni di Casarsa»** in cui si dimostra, per i non analfabeti, che partito e leghe bianche sono un tutto unico, e ha pensato: «ora entro in scena io». Sembra dunque, che egli abbia chiamato a sè un altro adepto del P. P. e che, con aria grave e pensosa, gli abbia detto presso a poco così: «Odi, amico mio. Non ti sembra che queste leghe bianche siano fuori di strada? Che si sia alquanto ecceduto e che urga il nostro alto intervento per richiamarle al dovere e per tentare l'accordo?»

Non sappiamo che cosa abbia risposto l'interlocutore quando si sarà rimesso dal primo stupore;...., ma, poi, sembra abbia aderito a condividere con il cavalier Pettoello gli allori, scarsi, della giornata.

Se questa è l'abilità di un segretario di partito, non c'è da rallegrarsi di averlo avversario e da compiangere, sinceramente, il suo partito, ancora tanto giovane e inesperto.

Il processo Lugli a Firenze
L'arringa della Parte Civile

FIRENZE, 9. — Nella adunanza di ieri si sono riprese le interrogazioni degli ultimi testimoni. Poi si è data lettura dell'interrogatorio scritto del Conte Otello Settimio, il quale afferma che il Lugli ebbe a minacciare la Beltrandi con la rivoltella e dice che la Pestellini, cameriera, fece la narrazione in sua presenza.

Quindi s'interroga il cav. Marcello Pettinato, già questore di Padova, il quale depone sulla vita libertina condotta dal Lugli a Padova. Segue la deposizione del cav. Vincenzo Adami, il quale dice di non ricordarsi che cosa disse la Pestellini riguardo la circostanza dell'inseguimento da parte del Lugli, della signora Beltrandi, con la rivoltella.

Seguono i confronti fra la contessa Maria vedova De Ciani e la teste Pestellini. I confronti non hanno risultato positivo. Di poi ha inizio l'arringa dell'avvocato Paoli di parte civile. Egli comincia facendo un paragone fra la figura della Beltrandi e la figura del Lugli, che dipinge come un libertino sempre in cerca di piacere e di godimento. Dice che la causale del delitto deve ricercarsi nell'impotenza sessuale del Lugli e quindi ricostituisce la scena del delitto con molta efficacia. Passa poi ad attaccare le conclusioni della perizia che afferma la responsabilità del Lugli al momento del fatto.

L'avvocato Paoli termina la sua poderosa arringa chiedendo un verdetto di condanna. Quindi il dibattito è rinviato a domani.

Cronaca cittadina

La seduta di ieri del Consiglio comun.
IL BILANCIO PREVENTIVO 1920 ancora in sospeso

Ieri alle 14.30 ebbe luogo l'annunciata seduta, in seconda convocazione, del Consiglio comunale.

Erano presenti: Il sindaco gr. uff. D. Pecile; gli assessori: Borghese, Cristofori, Murero, della Porta e Venier.

I consiglieri: Celotti, Comencini, Conti, Cremese, Luzzatto, Marcolini, Ostuzzi, Peratoner, Pettoello, Pitassi e Zagato.

Vengono ratificate, senza discussione, tutte le deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale, in sostituzione del Consiglio, fra le quali parecchie in seconda lettura.

Si approvano quindi i nuovi oggetti, pure senza discussione.

Fra questi vi è l'oggetto 17.o: «Deliberazioni sul trattamento economico agli insegnanti delle scuole elementari». L'onere per i nuovi aumenti importerà una spesa annua di 150 mila lire.

Fra gli oggetti approvati vi sono, inoltre: 1. Risoluzione del contratto con l'impresa Luigi Agosto per la continuazione del nuovo fabbricato ad uso della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine».

I lavori interni, ora sospesi, verranno continuati quando sarà fatto il prestito.

2. La sospensione del mutuo provvisorio per il completamento dei lavori per il nuovo edificio scolastico di via Gorizia.

3. I conti consuntivi del Comune per gli esercizi 1914-1915-1916-1917-1918.

4. Vennero in complesso accettati tutti i desiderata presentati dagli impiegati del Comune e dagli agenti daziari. Non fu però accettata la domanda del personale avventizio per aumento delle attuali contribuzioni.

Le spese facoltative del bilancio 1920 in sospeso

Vennero in discussione, in seconda lettura, le spese facoltative del bilancio 1920.

Tutti gli articoli delle spese facoltative, ad eccezione di due, furono approvati senza discussione.

Il Comune, da circa un ventennio, sussidia la Camera del Lavoro, offrendole il locale in un edificio comunale. Ora la sede della Camera si trova in parte dei locali occupati dalla Scuola d'Arte e mestieri. E' da osservare che quando il Consiglio comunale approvò il sussidio, la Camera del lavoro non aveva punto tendenze sovversive.

Il Comune sussidia anche il corpo dei Giovani Esploratori, un'istituzione assolutamente priva di significato politico, ma puramente patriottico-militare.

Il cons. avv. Pettoello, finita la lettura degli articoli delle spese facoltative, dichiara, anche in nome dei suoi consenzienti della minoranza, ch'essi non possono approvare, per ragioni di principio, i sussidi alla Camera del Lavoro ed ai Giovani Esploratori.

(Si noti che il Comune sussidia il Comitato di emigrazione, caro al P. P. I. e qualche altro Istituto clericale).

Sorge breve discussione alla quale prendono parte il Sindaco, l'assessore Cristofori, Conti, Cremese e Celotti, il quale propone la sospensiva, che viene accettata dalla Giunta ed approvata dal Consiglio.

Naturalmente l'approvazione dell'intero bilancio rimane per il momento sospesa.

La seduta pubblica termina alle ore 16.15.

La gloriosa bandiera

A imperituro ricordo del 255.o fanteria, degno figlio del 2.o reggimento rimane la gloriosa bandiera che intorno a sè vide stretti con fede e abnegazione di sacrificio centinaia di fanti e che li vide vincere la più grande battaglia della nostra storia.

Il 255.o faceva parte della brigata «Veneto». Era composto per la maggior parte di friulani e veneti. Fu uno dei numerosi reggimenti di guerra e che dopo la guerra vennero sciolti.

Nulla più rimane di questi reggimenti se non le gloriose bandiere sulle quali brillano le date scritte col sangue degli eroi.

Rappresentano pagine di storia, raccolgono ancora e sempre, sui tre colori, le anime sconosciute dei caduti, dei gloriosi mutilati!...

La bandiera del 255.o giunse a Udine ieri sera alle 18.30 proveniente da Ravenna.

Sul piazzale della stazione erano schierate le truppe: Una compagnia dell'8.o alpini, una compagnia del 5.o alpini e una del 2.o fanteria.

Erano presenti: il generale Ronchi, il colonn. Cavarzerani, il ten. colonn. Rossi, il maggiore Continons, il magg. Cristini e gran parte degli ufficiali del Presidio.

Le truppe presentarono le armi al passaggio della bandiera racchiusa in un fodero nero, quindi l'accompagnarono al deposito del 2.o fanteria.

Macellerie aperte

Si porta a pubblica conoscenza che per la settimana in corso resteranno aperte, durante i giorni di divieto (giovedì e venerdì) vendita carne, a disposizione degli ammalati, le seguenti macellerie: Bellina Giuseppe, via Aquileia — Blasoni Giovanni, via P. Sarpi.

Distribuzione pasta

Col tagliando n. 2 si possono acquistare grammi trecento di pasta per persona al prezzo di L. 1.35 al Kg. nei soliti spacci.

La riunione dei ferrovieri

del Sindacato Economico

Egregio Signor Direttore
del «Giornale di Udine»
UDINE

La notizia di cronaca pubblicata sull'odierno numero del suo pregiato giornale, non risponde a quanto ieri sera fu esposto dal compagno Di Gregorio sul programma del Sindacato Economico Ferrovieri.

Il compagno Di Gregorio (non Di Giorgi) tracciò le linee del programma che la nostra organizzazione si propone di attuare; programma che mira al duplice scopo di procurare al personale un trattamento dignitoso ed al paese un ordinamento ferroviario che, per la snellezza e l'agilità del suo funzionamento, sia efficace fattore della prosperità nazionale. Perciò fu votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Udine, riuniti in numerosa assemblea la sera dell'8 giugno 1920, nella sala delle pubbliche adunanze, per udire la parola del compagno Di Gregorio, espressamente inviato dal C. C. del Sindacato Economico Ferrovieri, mentre denunciano e protestano ancora una volta contro le odiose ed incivili rappresaglie adottate in confronto di agenti colpevoli soltanto di aver voluto compiere il loro civico dovere durante l'ultimo sciopero generale del Friuli, odiose rappresaglie adottate attraverso le pressioni settarie del Sindacato Ferrovieri italiani, aiutato in ciò dalla vergognosa dedizione di poteri e di autorità da parte dei superiori locali, convinti che soltanto attraverso i concetti svolti dal rappresentante del Sindacato Economico Ferrovieri è possibile raggiungere quella elevazione morale, economica e tecnica della intera classe, confermano la loro entusiastica adesione a detta organizzazione, la quale, unica fra tutte le altre, sa conciliare gli interessi della classe con quelli del pubblico servizio che essa svolge».

Poi, visto quanto avviene nelle Puglie, ove è stato proclamato lo sciopero per ottenere l'allontanamento di quegli agenti che nel gennaio u. s. rimasero in servizio, l'assemblea votò l'invio al Ministro dei LL. PP., ed al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, del seguente telegramma:

«Sezione Udinese, Sindacato Economico Ferrovieri, di fronte sciopero proclamato ferrovieri Puglie in odio compagni rimasti in servizio sciopero gennaio scorso, reclamano energica fermezza intesa salvaguardare principio libertà lavoro e dignità personale conscio suoi doveri. — **Ravazzolo.**»

Le onoranze al prof. Majocchi

Ci scrivono da Bologna, 8:

Domenica u. s. in forma solenne, con l'intervento di molte autorità e di moltissimi medici italiani e stranieri nell'Archiginnasio di Bologna, al prof. Majocchi, illustrazione della scienza, in occasione del suo giubileo, venne offerta una grande ed artistica medaglia d'oro, dono di ammiratori e discepoli.

Da Udine intervennero alla cerimonia il Dott. Gino Murero ed il dottor Giuseppe Murero.

Questi, nel Congresso dei giorni successivi tenutosi nella Clinica Dermosifilopatica in onore del prof. Majocchi svolse due temi della specialità.

R. Liceo Ginnasio Stellini

Esami di Licenza

Le prove scritte di licenza liceale per l'anno scolastico 1919-1920 avranno luogo, nel nostro Istituto classico e in tutti gli altri del Regno, sui temi inviati dal Ministero, nei giorni seguenti:

Per la sessione estiva, giovedì 1 luglio, ore nove legali, componimento italiano; venerdì 2 luglio, ore 9 legali, versione dal latino in italiano; lunedì 5 luglio, ore nove legali, versione dal greco in italiano.

Per la sessione autunnale, i giorni di venerdì 1, lunedì 4 e martedì 5 ottobre, dalla stessa ora legale e nell'ordine stesso.

Le prove orali seguiranno, dalle ore otto legali, il giovedì 8 luglio e i giorni successivi.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna devono presentare la domanda d'iscrizione, coi documenti prescritti e con la quietanza della tassa, al Preside entro il 15 giugno per la sessione estiva ed entro il 31 agosto per la sessione autunnale.

Si ponga mente ai termini ora indicati per la presentazione delle domande: 15 giugno e 31 agosto, adunque, non più fino a due giorni prima del principio degli esami.

Gli alunni interni presenteranno la quietanza della tassa di licenza prima dello scrutinio finale.

I candidati privatisti agli esami di licenza ginnasiale e liceale potranno domandare di esservi ammessi presso qualunque ginnasio o liceo governativo, giusta le nuove disposizioni stabilite da apposito R. D. di imminente pubblicazione. I ripetenti, alunni o privatisti, dovranno, di regola, continuare gli esami nella scuola, regia o pareggiata, presso la quale li iniziarono.

I ripetenti, regolarmente inscritti e frequentanti la classe, non dovranno sostenere le prove già superate nelle precedenti sessioni, anche se si tratti di altri esami che non siano quelli di licenza — per i ripetenti dei quali ultimi hanno vigore quasi tutte le precedenti disposizioni favorevoli.

Rimandiamo a domani le notizie sul diario e le modalità degli esami di promozione, ammissione e integrazione.

«Oggi Corse»

è il titolo del giornale umoristico che uscirà domenica prossima.

Auguriamo che il giornale incontri la simpatia di tutto il pubblico. Un po' di buon umore non farà male...

La mostra d'arte

DEL PITTORE GIOVANNI MORO

rimarrà aperta al pubblico, nella Sala del Circolo Sportivo in via della Posta 36, gentilmente concessa, soltanto per pochi giorni ancora.

Siamo stati a darvi una capatina, se non da intenditori, da amatori della suggestiva arte pittorica, e l'impressione che abbiamo riportata da questo rapido esame è stata delle più favorevoli e gradite. Dei quadri esposti dal valente pittore friulano — una quarantina circa, fra ritratti, paesaggi e bozzetti — come dell'arte sua veramente ottima nella tecnica, squisita nell'espressione, improntata a soggettiva originalità e profondamente sentita, fu già riferito con competenza su altri fogli cittadini. Nè, d'altra parte, la tirannia dello spazio ci consentirebbe ora di soffermarci a esaminare le singole opere esposte dal Moro, per farne rilevare i pregi. Quel che noi ci siamo ripromessi, sintetizzando in brevi cenni le nostre impressioni, si fu d'invogliare i nostri concittadini a visitare questa bella mostra d'arte personale.

Sarà un tuffo refrigerante e ritemprante nell'arte vera, sana, sobria, priva di artifizi; e ciascuno riporterà da questa visita l'impressione lieta di un risveglio e di una rinascita della **pittura** dei nostri paesi che, per lungo periodo vessati dalle vicende aspre di guerra, furono pressochè chiusi alle geniali manifestazioni artistiche.

L'incoraggiare le felici iniziative di un valoroso artista **nostro**, che si inspira di preferenza a paesaggi, a scene, a costumi del **nostro paese**; che, con sapienza magistrale d'arte sa riprodurre sulla tela queste imagini che ci sono care e famigliari, è quasi un dovere per parte nostra. E con tanto maggior slancio dobbiamo compierlo, in quanto G. Moro non espone i suoi lavori per averne personale utile, ma esclusivamente a beneficio di quella provvida Istituzione cittadina che è la «Società Protettrice dell'Infanzia».

La mostra per pochi giorni ancora, sarà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Ingresso a beneficio, come sopra, lire 1.

Avevamo dato già alle stampe questo scritto, quando ci pervenne da una gentile collaboratrice un'altra nota sullo stesso argomento, della quale — sicuri che non se n'avrà a male — togliamo questo brano che completa la recensione:

«Esco ora dalla splendida sede dell'Associazione Sportiva con l'anima piena di visioni belle.

Giovanni Moro è un artista che sente i suoi soggetti e li cerca nella natura che intimamente conosce, che profondamente ama. E il suo Friuli, è la sua Carnia pittoresca, che rivivono in queste sue tele, artisticamente disposte nel salone centrale dei concerti sociali.

Ecco il paese di «Asolo sotto la pioggia»; ecco la sua «chiesetta»; e qui una malga di Paularo; là, Sacile sotto il tramonto; piana di Tricesimo; i torrenti Cormor e Torre, colti ne' più caratteristici punti; i pascoli sul m. Croce e sul Simon; le prime luci a Timau; il Grappa, il sacro Grappa visto da Pagnone e da Asolo e sotto l'immacolato manto della neve: tutto un pellegrinaggio spirituale ed artistico, che suscita un turbine di ricordi tristi e dolci ad un tempo!...

Fra i 37 quadri esposti, c'è anche la nota — diremo così — «sentimentale». Quella «Barca del piacere» che va alla deriva dove porta la brigata gioconda? La soave «Madonna della Pace» non ispira veramente miti sensi di concordia e d'amore? E la «Visione de' Pastorello» non è un piccolo poema di freschezza e di grazia?

Giovanni Moro è artista senza sdilinquimenti, senza pose; forte e sincero: friulano!

A UDINE

NEI GIORNI DELLA OFFENSIVA AUSTRIACA DEL PIAVE

Questo è il titolo di un opuscolo che il prof. Bindo Chiurlo mandò per le stampe nella fausta circostanza delle auspicate nozze del dottor Carlo Battistella, già vice segretario della nostra Camera di Commercio, con la signorina Sofia Kruschka, seguite a Venezia il 24 maggio scorso, la data fatidica che segna l'anniversario dell'entrata dell'Italia nella grande guerra.

L'opuscolo che il prof. B. Chiurlo dice «ricordi personali» è interessantissimo, perchè descrive con molta efficacia le ansie, i timori, le speranze, la gioia di quei giorni storici e memorabili, che mai saranno dimenticati da chi li ha vissuti.

L'autore racconta parecchi episodi che dimostrano lo stato d'animo dei «rimasti» e come in essi si mantenesse sempre vivissimo il più puro sentimento patriottico.

L'opuscolo dell'egregio prof. Chiurlo ha poi un altro lodevolissimo intento: Esso si trova in vendita presso il cav. Ugo Zilli (Camera di Commercio) e il ricavo va a beneficio dei bimbi di Fiume.

La narrazione è preceduta da una lettera diretta al dott. Battistella (Udine 24 maggio 1920) è firmata dai signori: Mario Bellavitis, Antonio Candussio Canzio Cozzi, Valerio Franco, Giuseppe Malattia, Vincenzo Pergola, Maurizio Scoccimarro, Ugo Zilli.

Beneficenza

Offerte alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di Maria Luigia Zuiani: Pelizzo Giovanni lire 5 — In morte di Botti Luigi: Pelizzo Giovanni lire 5. — In morte di Marco Grillo: Lestani Ernesto 20, Famiglia Sartori 5, Squeraroli Carlo 40, Dall'Ava Giulio 5, Pannilunghi Gesualdo 10, Pelizzo Giovanni 5. — In morte della contessina Lucia de Pace: Armida di Manzano Costantini lire 10. — In morte di Calligaris Teresa ved. Toso Beniamino (Feletto): Famiglia Toso Antonio lire 10. — In morte di Coriciana Cescutti: Del Pup Domenico e fratelli 10. — In morte di Bertoni Giuseppina vedova Bortuzzo: Toffoletti Silvio 5 — Pravisani Sergio 5, Iacuzzi Iti 10, Fabio Baratti 2, Variolo Luigi 2, Luigi Alberghetti 2, Dominutti Luigi 2, Martincigh Luigi 2, Luigi Ruili 2, Attilio Lazzarini 2, Armando Colle 2, Riccardo Colautti 2, Giuseppe e Italico Orlando 2, Peresani Giovanni 2, Pietro De Sabata 2, Burini Mario 2, Mantovani Francesco 2, Brunelleschi Giuseppe 2, Canciani Guido 2, Cerutti Giuseppe 2, Efisio Galanti 2, Daniele Mauro 1, Alessandro Brinis 2, Vittorio Modotti 5.

Beneficenza a proposito d'un furto

Nella notte di martedì, dal deposito della Fabbrica Biciclette Floretti in via Poscolle 53, vennero asportate 9 biciclette.

Il danneggiato, Floretti Pietro, qualora i ladri venissero rintracciati è disposto ad offrire L. 1000 (mille) da distribuirsi in parti eguali alle quattro Istituzioni di beneficenza seguenti: Società Protettrice dell'Infanzia, Congregazione di Carità, Orfanotrofio Tomadini, Casa di Ricovero.

Auguriamo che questa nuova forma d'incitamento alla denuncia ed alla ricerca dei colpevoli possa avere buon esito.

*

RECENTISSIME

La riunione dell'Ufficio

Internazionale del Lavoro

GENOVA, 9. — La quarta riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro è stata inaugurata ieri a Palazzo San Giorgio, dal presidente Arturo Fontaine, delegato del Governo francese.

Dopo la commemorazione del sig. Guerin, rappresentante del Consiglio della Federazione degli industriali francesi, deceduto proprio all'indomani dell'ultima riunione, è stato approvato il verbale della riunione precedente che fu tenuta a Londra. E' stato nominato poi vice-presidente il sig. Carlier belga, su proposta degli operai. Il Consiglio ha deciso quindi di tenere ogni giorno una seduta antimeridiana ed una pomeridiana.

Il direttore del Consiglio ha infine svolto la sua relazione sull'organizzazione dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha istituito il segretariato della conferenza della gente di mare che inizierà i suoi lavori il 15 giugno prossimo. Il Consiglio ha quindi ripreso in esame la questione della inchiesta in Russia. Il direttore Alberto Thomas ha letto in proposito una relazione la quale propone che appena le circostanze lo permetteranno, il Consiglio studi le formalità dell'inchiesta per la Russia. Il Consiglio ha preso poi in esame la questione della sede definitiva dell'Uff. Internaz. del lavoro ed ha deciso l'immediato trasferimento dell'ufficio stesso da Genova a Ginevra in conformità a quanto è stato stabilito nel trattato di Versailles. Il Consiglio ha quindi preso in esame il problema della definizione dell'ordine del giorno della Conferenza Internazionale del lavoro del 1921 ed essendo sorte in merito varie questioni, ne è stato demandato l'esame ad una commissione composta di dodici membri, la quale riferirà poi alla conferenza il risultato.

GENOVA, 9. — Nella sua terza seduta il consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha continuato l'esame dell'ordine del giorno il problema del riposo settimanale e della settimana inglese. La proposta è approvata.

Le questioni relative ai salari minimi, assicurazioni statali, vacanze annue, democratizzazioni dell'industria, sono rimandate ad una ulteriore conferenza. Il consiglio di amministrazione procede quindi alla costituzione di una commissione sulla disoccupazione.

Nella quarta seduta il senatore Tronco presidente del consorzio del porto di Genova ha dato il benvenuto al consiglio da parte delle autorità del porto di Genova. Il signor Fontaine presidente gli ha risposto ringraziando.

Il consiglio ha poi discusso una richiesta dell'Italia circa la commissione di emigrazione la cui costituzione è stata decisa dalla conferenza di Washington.

In considerazione dei suoi rilevanti interessi in questo campo l'Italia ha chiesto di avere in questa commissione un rappresentante del governo. — Ma l'Italia vi ha un rappresentante operaio ed un paese non può avere parecchi rappresentanti, perciò la domanda italiana non può essere accolta integralmente. Il consiglio però ha deciso di accordare al governo italiano il diritto di designare il vice presidente della Commissione ma il diritto di voto a nome dell'Italia continuerà ad appartenere al delegato operaio. Il governo ungherese ha chiesto all'ufficio internazionale del lavoro che venga inviata in Ungheria una commissione d'inchiesta per constatare se il terrore bianco continui o meno in quel paese.

Per il trattato di pace firmato dall'Ungheria l'ufficio del lavoro ha facoltà di organizzare in Ungheria una inchiesta limitata alle condizioni del lavoro.

Il consiglio di amministrazione incarica il direttore dell'ufficio di organizzare tale inchiesta. La seduta è tolta.

Il consiglio terrà le prossime riunioni a Ginevra a cominciare dal 5 ottobre prossimo.

Provvedimenti del governo

In favore degli armatori triestini

ROMA, 9. — Col 31 dicembre 1919 erano venute a cessare le disposizioni della legge austriaca 23 febbraio 1907 N.4 che assicurava, fra altro, ai bastimenti mercantili iscritti nel registro navale austriaco l'esenzione per un decennio dal pagamento dell'imposta sull'industria. Accogliendo i voti della federazione degli armatori di Trieste l'ufficio centrale per le nuove provincie presso la presidenza del consiglio dei ministri con riserva di ulteriori provvedimenti di favore per la marina mercantile ha disposto che vengano prorogate agli anni dal 1917 al 1920 inclusivo le esenzioni dalle imposte di cui all'articolo 9 della citata legge ed ha autorizzato il commissario generale Civile per la Venezia Giulia ad emanare e pubblicare analogo decreto.

G. r. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 260.000.000 inter. versato — Riserva L. 130.000.000

Direzione Centrale: MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE

Deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 30 Marzo 1920

L'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale italiana, tenutasi il 30 marzo 1920, ha deliberato:

di aumentare il capitale sociale da L. 260.000.000.— a L. 400.000.000.—, e conseguentemente di emettere entro il 30 giugno 1920 una prima serie di N. 104.000 Azioni nuove del valore nominale di L. 500 l'una, le quali avranno godimento dal 1.o gennaio 1921; verranno emesse al prezzo di L. 800 l'una meno interesse 6 per cento sui versamenti eseguiti dalla data dei medesimi al 31 dicembre 1920; e saranno offerte in opzione ai possessori delle Azioni attuali, alle condizioni suindicate, in ragione di una Azione Nuova ogni cinque vecchie possedute.

Emissione della prima serie di 104000 Azioni nuove

per aumento del capitale sociale da L. 260.000.000 a L. 312.000.000.

In esecuzione della deliberazione e previo accordo con un Consorzio di garanzia per il collocamento delle nuove Azioni emittende, il Consiglio di Amministrazione informa i Signori Azionisti di quanto segue:

1. — I Signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione all'aumento del capitale da L. 260.000.000 a L. 312.000.000 nei giorni dal 2 al 16 giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni della Banca Commerciale Italiana, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia.

2. — Le Azioni saranno all'atto restituite, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 giugno senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

3. — All'atto dell'opzione dovranno essere versate L. 350 di cui:

L. 50 in conto capitale quale primo decimo;

L. 300 per sopraprezzo oltre il valore nominale delle Azioni contro rilascio da parte della Banca di una corrispondente ricevuta di versamento.

4. — I residui versamenti dovranno essere fatti nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 250 cioè 2.o, 3.o, 4.o 5.o, 6.o decimo dal 6 all'11 Ottobre 1920;

L. 200 cioè 7.o, 8.o, 9.o, 10.o decimo dal 4 al 10 dicembre 1920.

5. — Le nuove Azioni godranno dell'interesse del 6 % in ragione d'anno sulle somme versate a far tempo dall'ultimo giorno indicato pei singoli versamenti sino al 31 dicembre 1920. Tale interesse verrà bonificato all'atto del versamento a saldo.

6. — E' lasciata facoltà ai sottoscrittori, alla scadenza di ogni versamento, di effettuare il versamento a liberazione fruendo di uno sconto del 5 % sui decimi anticipati dalla data dell'anticipato versamento a quella prestabilita, ritenuto che il computo dei giorni decorra dall'ultimo giorno stabilito pei singoli versamenti rateali. Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 %, salva ogni maggiore azione e ragione.

7. — Ai presentatori di un numero di Azioni inferiore a cinque o di gruppi non divisibili per cinque e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei buoni d'opzione al portatore. La presentazione di cinque di questi buoni riuniti ad una Cassa della Banca Commerciale Italiana in Italia, durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre il 19 Giugno 1920, darà diritto a sottoscrivere una azione nuova alle condizioni suaccennate.

8. — A partire dal 2 agosto 1920 le ricevute originarie saranno cambiate in certificati provvisori nominativi, e nel caso di anticipata liberazione delle Azioni sottoscritte in certificati provvisori nominativi interamente liberati, presso gli stessi sportelli che hanno ricevuto le sottoscrizioni. Gli ulteriori versamenti effettuati dopo il rilascio dei certificati nominativi verranno debitamente notati sui certificati stessi.

Offerta di Sottoscrizione di Azioni Consorzio Mobiliare Finanziario da L. 1000 nominali

Il Gruppo Fondatori del **Consorzio Mobiliare Finanziario**, Società Anonima con Sede in Milano, capitale di L. 150.000.000, costituita in Milano il **25 Marzo 1920**, coll'adesione del Consiglio di Amministrazione della Società stessa a sensi e per gli effetti dell'articolo 6 dello Statuto, offre in opzione agli Azionisti della Banca Commerciale Italiana la totalità di Azioni dello stesso **Consorzio Mobiliare Finanziario**, con godimento Esercizio 1920, interamente liberate e precisamente in ragione di 2 azioni da nominali L. 1000 di questo ultimo, contro sette Azioni nominali da L. 500 delle attuali N. 520.000 Azioni in circolazione della Banca Commerciale Italiana.

I signori Azionisti della Banca Commerc. Ital. hanno facoltà di esercitare l'opzione alle Azioni del **Consorzio Mobiliare Finanziario**, nei giorni dal 2 al 16 Giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle Filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia.

Le azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 Giugno senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato l'intero importo di L. 1000 in conto capitale, più interessi a conguaglio, godimento al tasso del 6 % pro rata, in L. 7.65 pari a **netto L. 1007.65** per ogni Azione optata, contro rilascio di una ricevuta provvisoria da cambiarsi, a suo tempo, col **Certificato Nominativo definitivo** presso la stessa cassa che l'ha emessa.

Ai presentatori di un numero di Azioni Banca Commerciale Italiana, inferiore a sette, o di gruppi non divisibili per sette, e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei **Buoni d'opzione** al portatore. La presentazione di sette di questi Buoni riuniti, ad una cassa della Banca Commerciale Italiana, in Italia, durante il periodo di sottoscrizione, **e non oltre il 19 Giugno 1920**, darà diritto a sottoscrivere due Azioni **Consorzio Mobiliare Finanziario**, alle condizioni suaccennate.

Agli effetti dell'opzione le Azioni da nominali L. 2500 della Banca Commerciale Italiana, sono equiparate ai titoli da cinque Azioni da nominali L. 500 ciascuna, della Banca stessa.

ESTRATTO DELLO STATUTO DEL CONS MOBILIARE FINANZIARIO.

Art. 5. — Il Capitale Sociale è fissato in L. 150.000.000 diviso in 150.000 Azioni da L. 1000 cadauna.

Art. 6. — Le Azioni, ancorchè siano liberate per intiero, sono **nominative**. Esse sono indivisibili e la Società non riconosce che un solo proprietario per ogni Azione.

Qualora un Azionista intenda cedere le proprie Azioni o parte di esse, dovrà darne preventiva comunicazione scritta al Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo dell'Ufficio di Presidenza e nel termine di un mese dalla comunicazione di cui sopra, di presentare altro od altri acquirenti con diritto di prelazione a parità di condizioni.